

L'Associazione
Il Covo di Preghiera
di Santa Caterina



con il patrocinio



Città di Lucera
Assessorato alla Cultura



**invita la cittadinanza a partecipare
alla proclamazione dei vincitori
della seconda edizione del premio letterario**

Rosa Lamparelli

Umile donna di Preghiera

Domenica 8 giugno 2014 - ore 19,30
Teatro dell'Opera San Giuseppe - Lucera

<p>INTERVERRANNO:</p> <p>Rev.do Don Pio ZUPPA <i>Direttore ufficio diocesano per la cultura, l'educazione e scuola Docente facoltà teologica pugliese - Molfetta - Bari</i></p> <p>Rev.do Padre Raffaele DI MURO ofmc <i>Docente teologia spirituale francescana presso la pontificia facoltà San Bonaventura Seraphicum - Roma Direttore cattedra Kolbiana e assistente internazionale della Milizia dell'Immacolata</i></p> <p>Dott. Nicola SPALLONE <i>Giornalista pubblicista</i></p>	<p>LETTORE:</p> <p>Azzurra ALFIERI</p> <p>CANTO:</p> <p>Nadia IANNANTUONI</p> <p>PIANOFORTE:</p> <p>Francesco CARROZZA</p> <p>CONDUCE:</p> <p>Isabella GRASSO</p>
---	---



Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)
fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato

LA FORZA DELLA TESTIMONIANZA

a cura di

La vita di Rosa Lamparelli, soprattutto, quella a connotazione spirituale, è tutta racchiusa nelle testimonianze inserite nelle biografie del francescano conventuale Padre Raffaele Di Muro e del dottor Gennaro Preziuso, testimonianze che vengono custodite gelosamente nel cuore dei frequentatori di quella che è stata la casa religiosa di questa donna, facendola diventare occasione di vero richiamo e ristoro nei difficili momenti che la vita inevitabilmente ci riserva ogni giorno. L'Associazione ha voluto raccogliere un'altra serie di testimonianze a verifica dell'attualità del messaggio di zia Rosinella e lo ha fatto, come sappiamo, realizzando un DVD (a disposizione di chi volesse averlo) che contiene dichiarazioni dal vivo, cioè senza il filtro tradizionale e in qualche maniera impuro delle interpretazioni, della difficoltà di trascrizione, delle scorribande letterarie circa il significato autentico del loro risultato finale. Sono testimonianze acquisite in video e in sonoro, che non possono essere valutate con i "se" e con i "ma", perché rivenienti dal sentimento più profondo di affetto, di gratitudine per i valori inculcati, per le lezioni di vita che questa donna ha saputo trasmettere. Non solo. Le risposte al microfono di Emanuele Facciolongo (che ha curato il DVD) evidenziano una attualità davvero inusuale, se si pensa che Rosinella è volata al Cielo quattordici anni fa.

Vecchie e nuove testimonianze, dunque, disegnano un itinerario di fede e di spiritualità che non si va disperdendo nel cuore dei lucerini e, che, anzi, vi è ancor più la consapevolezza che Rosinella fosse la destinataria di un progetto divino, e che l'Onnipotente si sia servito di lei quale strumento povero ed umile per far giungere il suo messaggio di vita autenticamente cristiano. Abbiamo messo a confronto alcune testimonianze rilasciate da persone che su zia Rosinella si sono espresse subito dopo la morte e ribadite a distanza di

anni. Abbiamo notato la linearità e la omogeneità delle affermazioni, mai scalfite da un ripensamento o da una rimodulazione comprensibilmente scollegata dalla emotività del momento. Anzi, persone che si erano momentaneamente allontanate da casa Lamparelli sono tornate, ammettendo che senza la luce di quella casa, la luce della

presenza spirituale della donna, non era possibile camminare coerentemente e coraggiosamente seguendo il percorso indicato dal Vangelo, che era il nutrimento quotidiano di Rosinella, accompagnato dalla sua grande, convinta, tetragona devozione mariana. Dopo aver riportato nel DVD le testimonianze dei Vescovi emeriti Mons. Zerrillo e Mons. Castielli, abbiamo ritenuto di proporre anche le testimonianze di persone che hanno avuto l'opportunità di frequentare casa Lamparelli e di altre che si sono aggiunte dopo la sua morte. Volendo riversare il tutto in un solo concetto di fondo, si potrebbe dire che queste persone all'unanimità sottolineano la grande, quasi rocciosa fede di zia Rosinella, condizione questa che le consentiva di abbandonarsi completamente nelle braccia del Padre, della Provvidenza e nella materna assistenza della Vergine.

E tutto questo passava dalla forza della preghiera, che per lei rappresentava lo strumento per sollevarsi dai pesi della terra e rapportarsi direttamente con il Padre o con quel Gesù che le è apparso somministrandole un sorriso e una apertura di braccia di grande valore consolatorio. Insomma, zia Rosinella continua a vivere, come se quattordici anni non fossero passati.

Basta osservare la scena di quanti vanno a pregare nella sua casa per comprendere come Rosinella sia ben radicata nelle coscienze di tante persone, che la considerano tuttora al loro fianco, come se i suoi insegnamenti continuassero a scendere a cascata nella mente e nel cuore. E' la preghiera che rapportava Rosinella al mondo celeste, è la preghiera il cordone ombelicale che unisce a lei i suoi figli spirituali.

Nella casa di Rosinella si prega, ma su quella sedia dove lei sedeva si staglia tuttora la sua figura, i suoi ammonimenti, i suoi incoraggiamenti, i suoi insegnamenti, i suoi richiami volti a sottolineare l'amore che bisogna avere per Gesù e Maria.

Anche quella sedia vuota rappresenta la migliore testimonianza del suo vissuto spirituale.





CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE

Possiamo dire che è stata, ancora una volta, una scommessa vinta. Sì, perchè quando abbiamo deciso di indire il 2° premio letterario a nome di Rosa Lamparelli non ci sembrava che esistessero molti presupposti per poter sperare in un altro risultato positivo. Pur tra tante titubanze in ordine alla buona riuscita della manifestazione, alla fine è prevalso l'orientamento a mettere in campo l'iniziativa. I risultati sono stati superiori alle aspettative, nel senso che la partecipazione al premio è stata corposa e convinta ed ha coinvolto anche molte famiglie. Non vi è dubbio che quest'ultime hanno avuto un ruolo importante nell'indirizzare e sostenere soprattutto i più piccoli e nello stimolare a conoscere questa figura, che tanto ha dato alla città e all'impegno di fervida credente. E il risultato è ancor più significativo se si pensa che i partecipanti non si sono soffermati sugli aspetti miracolistici o mistici di zia Rosinella, bensì sono andati a "scavare" fin nel profondo della fede, che è stata senza dubbio l'asse portante di tutto il suo vissuto. Viene da dire che i vincitori sono



Isabella Grasso

proprio tutti, perchè è da tutti che si è potuto ricavare qualcosa in più circa la conoscenza dell'esperienza terrena di Rosa Lamparelli. Una conoscenza davvero espressione del fervore giovanile, schietta, trasparente, senza i paletti della mediazione opportunistica tanto cara agli adulti. I giovani e i ragazzi sono andati dritti al cuore di zia Rosinella, della quale hanno subito compreso la grande apertura verso i più deboli, all'interno di un disegno di accoglienza ispirato dall'Alto, disegno che l'ha resa protagonista di una testimonianza fuori dell'ordinario al servizio del Vangelo e della Chiesa.

LA CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE

È stato il magnifico Teatro dei Padri Giuseppini ad ospitare, domenica 8 giugno scorso, la proclamazione dei vincitori del 2° premio letterario "Rosa Lamparelli umile donna di

preghiera". L'evento, promosso dall'Associazione ed affidato alla conduzione della sig.ra Isabella Grasso, ha fatto riscontrare un enorme ed inaspettato consenso di pubblico. Molti, in verità, sono stati i partecipanti, persone che hanno conosciuto di persona o che comunque hanno sentito parlare bene di questa umile donna di



fede, la quale ha speso la sua intera vita a dare conforto agli afflitti, con il potente strumento della preghiera e, in particolare, di quella mariana.

Tante le persone presenti con l'intenzione di assistere a questo avvenimento straordinario, che straordinario è anche per il solo fatto di essere riuscito a smuovere tanta gente verso qualcosa che invece ha un sapore tutt'altro che speciale, una vita di un umile donna così semplicemente ordinaria eppure così attraente e santa. Umile donna che ha espresso con la sua singolare esperienza spirituale un grande esempio di virtù cristiane, dedicando la sua intera esistenza terrena al Signore.

La sala profumava di freschezza, era al riparo dai consueti stereotipi, viaggiava in una dimensione di alto respiro spirituale, perchè le tematiche affrontate, talvolta con sfrontatezza dai partecipanti, contemplavano quel patrimonio di valori che si vanno disperdendo ai tempi nostri, all'insegna del tutto è facile, del tutto è possibile, del tutto è consentito, del tutto è lecito. E al centro della sala del teatro ci sembrava vedere zia Rosinella dirigere le operazioni, a cui sembravano venissero affrancati molti dei suoi anni. Era il suo volto significativamente giovane, un volto che era l'espressione del suo animo, che non ha fatto mai pariglia col dato anagrafico.

Ed ecco, nello specifico, la cronaca della manifestazione, manifestazione che è apparsa bene articolata, almeno nei commenti di chi ha avuto la possibilità di "gustarsela" sino in fondo nonostante la tarda ora che ha firmato la sua fine.

Rosinella era innamorata della Vergine Santissima ed a lei è stata dedicata la serata iniziando con un canto, l'Ave Maria di Gounod, preghiera che sgorga dal cuore e si eleva alla Mamma di tutti.

La voce è stata quella del soprano Nadia Iannantuoni accompagnata alla tastiera dal maestro Francesco Carrozza.

IL SALUTO DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE



"Signore e Signori, a nome dell'Associazione, che con onore rappresento, desidero prima di tutto ringraziarvi per la significativa partecipazione, che testimonia senza dubbio il grande affetto che nutrite per zia Rosinella, una presenza che certamente qualifica ed arricchisce i contenuti di questa manifestazione. Un saluto e un ringraziamento alle autorità religiose e particolarmente al nostro Vescovo mons.

CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE

a cura di

Domenico Cornacchia, il quale ci ha dimostrato la sua vicinanza spirituale, concedendo il suo patrocinio tramite il distretto culturale "Daunia Vetus".

Un ringraziamento alle autorità civili, le quali hanno riconosciuto più volte l'impegno civico della Lamparelli nel contesto sociale della città, intestandole la piazzetta antistante la sua modesta abitazione. Un saluto ed un ringraziamento ai componenti della commissione di valutazione composta da Don Pio Zuppa, direttore dell'ufficio diocesano per la cultura - educazione e scuola e docente alla facoltà teologica pugliese di Molfetta; da Padre Raffaele Di Muro, docente di teologia spirituale francescana presso la pontificia facoltà "San Bonaventura Seraphicum" di Roma, direttore della cattedra Kolbiana e assistente internazionale della Milizia dell'Immacolata; dal Dott. Nicola Spallone, giornalista - pubblicista.

Infine, un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno fattivamente collaborato per la riuscita di questa iniziativa.

L'Associazione ha ritenuto di organizzare questo 2° premio letterario su Rosa Lamparelli per valorizzare al massimo la sua figura, in quanto rappresenta un patrimonio non solo della Chiesa, ma anche della città di Lucera ed approfondire gli aspetti della sua vita, per meglio comprendere la spiritualità di questa donna, che ha scosso le coscienze di tanti, testimoniando fedelmente il Vangelo.

Rosa Lamparelli è stata una donna che, senza enfasi, ha rappresentato una figura importante per l'opera di evangelizzazione nella nostra città, sempre affiancando il riconosciuto ed insostituibile ruolo della gerarchia ecclesiastica ed ha fatto della semplicità, della povertà e dell'umiltà la sua bandiera.

Si è saputa abbandonare nelle braccia del Signore e della Santissima Vergine, consegnando la sua vita al silenzio ed alla sofferenza, offrendo il tutto a Gesù e a Maria nei quali trovava la felicità, la gioia, il soffio dell'eternità.

Le sofferenze terrene non hanno mai fiaccato il suo spirito.

Ella ha vissuto la propria fede testimoniandola a viso aperto, sulla propria pelle, con lo sguardo sempre rivolto verso l'Alto, da dove attingeva la forza per essere sempre coerente testimone del suo amore verso Gesù e la Mamma Celeste.

Non voglio dilungarmi oltre sul vissuto della cara Rosinella, perchè saranno gli elaborati a farlo in maniera certamente singolare, frutto anche della passione e dell'impegno messi in campo dai partecipanti. Per concludere, abbiamo ritenuto di fornire una rappresentazione audio visiva del vissuto di zia Rosinella, attraverso una genuina



e semplice testimonianza di una persona che ha vissuto accanto a lei per ben settant'anni. Talvolta più che le parole sono i comportamenti e i gesti a definire la personalità di un soggetto. E Rosinella era un soggetto che sfuggiva a tutte le possibili definizioni, perchè era prevalentemente la sua struttura spirituale a qualificarla.

Si è dato corso alla proiezione del DVD, che ha ripercorso, sia pure sinteticamente, la storia della nostra amata Rosinella dalla viva voce della Sig.na Concetta Impagnatiello, testimonianza che ha fatto rivivere, in tanti, i ricordi e fatto riflettere sull'emozione del momento"

I CRITERI DI VALUTAZIONE DELLA COMMISSIONE

Prima di dar corso alla proclamazione dei vincitori è intervenuto il Presidente della Commissione di valutazione Don

Pio Zuppa, anche a nome di Padre Raffaele Di Muro e del dottor Nicola Spallone:

"La Commissione si è rallegrata per la grande quantità di elaborati pervenuti e tiene ad evidenziare l'impegno dei partecipanti che hanno dimostrato grande interesse verso la figura di Rosa Lamparelli. Plaudiamo all'opera dei concorrenti, ai quali va dato giusto encomio. Tuttavia, bisogna premiare solo pochi, per cui ci siamo dati alcuni criteri. In primo luogo abbiamo verificato che i dati sulla donna lucerina fossero esatti, ponendo mol-



ta attenzione allo stile letterario adoperato e alla qualità degli eventi narrati. Precisiamo che non sapevamo (e non sappiamo tuttora) i nomi dei candidati, visto che le opere ci sono pervenute in forma anonima. Dunque, non abbiamo subito alcun tipo di condizionamento. I lavori dei concorrenti sono stati di vario genere: componimenti poetici, testimonianze, racconti, aneddoti, commenti e biografie. La scelta non è stata facile, visto che quanto ci veniva sottoposto mostrava in genere una buona qualità. Ciascun membro della Giuria ha lavorato per proprio conto e, in seguito, c'è stata la condivisione delle votazione, che ha registrato piena sintonia.

Dall'esame dei lavori presentati emergono alcuni dati interessanti: si registra anche quest'anno il primato della poesia. Rispetto alla precedente edizione, però, sono aumentati i racconti e le testimonianze. Gran parte dei concorrenti ha voluto descrivere la vita della Lamparelli in versi o mediante ricordi. Abbiamo riscontrato anche in questa occasione il prevalere di un "esprimersi affettivo", evidenziato anche dai titoli assai teneri con cui Rosinella è invocata: ella è considerata una persona di famiglia, un'amica carissima da chiamare nei momenti difficili. Inoltre, è da molti apprezzata per l'esempio dato nella preghiera e nella carità verso il prossimo.

Senza dubbio, la Giuria ha avuto la possibilità di arricchirsi attraverso il contenuto dei testi pervenuti. Come è avvenuto dopo la prima edizione del premio letterario, auspichiamo la pubblicazione di tutti i componimenti per



CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE

dare un giusto premio a quanti hanno aderito all'iniziativa e anche per far conoscere la qualità dei loro contributi, che daranno a molti l'opportunità di avere preziose notizie inerenti il cammino di Rosa Lamparelli. Ci auguriamo, inoltre, l'indizione di un terzo concorso letterario per il 2015. Concludo ringraziando doverosamente il presidente Pasquale Forte e tutta l'Associazione per la fiducia accordataci e per averci donato la possibilità di compiere un'esperienza entusiasmante di vita ecclesiale locale."

TUTTI I VINCITORI

E' seguita la proclamazione e la premiazione dei vincitori, i cui elaborati sono stati letti con maestria e sentimento dalla Sig.na Azzurra Alfieri

1 Classificati

(premiati dal Rev.do Don Pio Zuppa)

Categoria ragazzi:

Preludio di cielo di Zaccaglino Antonio Pio

Categoria giovani:

Donna di fede di Antonetti Antonio

Categoria adulti:

Una nuova santa in paradiso
di Campanalunga Maria Teresa

Ai vincitori è stata consegnata una targa ricordo ed un premio in denaro di € 300,00 cat. ragazzi, € 400,00 cat. giovani, € 500,00 categoria adulti.

2 Classificati

(premiati dal Rev.do Padre Raffaele Di Muro ofmconv)

Categoria ragazzi:

Non più una favola di Montuori Giorgia

Categoria giovani:

Un ricordo personale di Testa Deborah

Categoria adulti:

La carrucola di Rosinella di Faccilongo Emanuele

Ai classificati al secondo posto è stato consegnato un diploma ricordo ed un premio in denaro di € 200,00 cat. ragazzi, € 200,00 cat. giovani, € 300,00 categoria adulti.

3 classificati

(premiati dal Dott. Nicola Spallone)

Categoria ragazzi:

La mia storia di Di Giovine Mattia

Categoria giovani:

Contexus vitarum di Amoroso Anna Fatima

Categoria adulti:

La dolce collina di Totaro Consiglia

Ai classificati al terzo posto è stato consegnato un diploma ricordo ed un premio in denaro di € 100,00 cat. ragazzi, € 150,00 cat. giovani, € 200,00 categoria adulti.

Al termine della premiazione, il presidente dell'Associazione Pasquale Forte, ha consegnato una targa ricordo ai componenti della commissione di valutazione.

La conclusione della manifestazione è stata affidata alla voce del soprano Nadia Iannantuoni, accompagnata al piano da Francesco Carrozza, che ha elevato al Signore un inno di ringraziamento per averci donato Rosinella con il canto : Tu sei il mio Dio – di Rosario La Casella.

Grazie

Con sentimento di profonda gratitudine, ringraziamo tutti coloro che hanno fattivamente collaborato per l'ottima riuscita di questa iniziativa.

Ringraziamo la Sig.ra Isabella Grasso, per aver saputo condurre con maestria la serata, la cantante soprano Sig.ra Nadia Iannantuoni, accompagnata al piano da Francesco Carrozza, che ci ha deliziati con la sua splendida voce dedicando canti alla Vergine ed al Signore, e la Sig.na Azzurra Alfieri che con la sua splendida voce

Preludio di Cielo

Con gli occhi socchiusi
siedi accanto alla vetrina
pronta con un cenno ad invitare
chi all'uscio si avvicina.
Tra le mani
la catena d'amore
che ci riannoda a Dio
scorre lenta
assaporando ogni singola preghiera.
Matrimonio mistico
col Signore
da bambina fino all'ultimo respiro
suo ogni battito di cuore.
Fare e tacere
verbi di infinito,
note semplici d'umiltà
ritmo della stessa canzone.
Angelo del focolare
non hai mai smesso di insegnare
ad amare il Padre Buono
in docilità e abbandono.
In quella piazzetta antica

CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE

a cura di

ha dato lettura dei componimenti vincitori.

Nel far presente che tutti gli elaborati verranno pubblicati su un apposito volume, che a breve sarà presentato, riportiamo di seguito gli elaborati classificatisi al primo posto nelle rispettive sezioni:

DONNA DI FEDE

Quella mattina la canicola aveva raggiunto il picco. Non si poteva respirare su quel torpedone che, con estrema lentezza e un chiasso infernale, lentamente si muoveva lungo la strada stretta e mal ricoperta. Cercava di concentrarsi nella lettura della nota politica dell'Unità, ma il vociare chiasoso di tre signore gli rompeva continuamente il filo della lettura; le lettere e le parole si confondevano con quello strano dialetto. Faceva fatica a capire il duro attacco in un italiano infervorato scritto dal giornalista e non capiva nulla in quel bizzarro intreccio di consonanti e suoni schiacciati che usciva dalle bocche scavate dagli anni delle tre contadinotte arricchite. Aveva viaggiato tra mille difficoltà dopo aver lasciato Roma; il caldo stordiva peggio del sonno arretrato.

Giunsero finalmente quando battevano le dieci e mezza. Aveva raggiunto l'agognata città di Lucera; paesino sperduto in mezzo alle campagne brulle e bruciate dal sole estivo. Scese con una certa fretta, spingendo qua e là senza badare molto alle proteste seccate dei vicini.

L'aria era secca e ferma. Attorno a lui c'era un ampio spazio in cui pochissime auto si muovevano piano; una pensilina era lì di fron-

te con alcuni anziani, i volti scuri e consumati dal sole e dall'età, che sedevano sulle panchine, vestiti tutti allo stesso modo: una canotta biancastra (ad un paio ormai ingiallita), un pantalone di tela scura e scarpacce di bassa qualità, tutto ricoperto di un sottile strato di terra.

Aveva già visto altrove uomini come quelli, uomini coperti di terra perché si spaccavano la schiena su quei pezzetti di terra che quel governo di pretacci e finti antifascisti si era deciso a regalare come manetta. Mollò la piccola valigia di cartone e tirò fuori dalla tasca del pantalone bianco di cotone fresco un pacchetto di sigarette; ne estrasse una e provò ad accenderla con un cerino. Le mani sudate inumidivano tutto; la sigaretta non si accendeva. Tentò un paio di volte e alla fine la scagliò a terra, imprecando malamente. Una donna si avvicinò in fretta.

L'uomo la guardò e sorrise; le si avvicinò e provò a sporgersi per salutarla ma lei lo fermò e disse che era meglio farlo in casa. L'uomo le lanciò uno sguardo incuriosito e un po' stupito. I due si incamminarono verso il grande portale in pietra bianca. Tutti quanti li squadravano mentre camminavano; l'uomo se ne accorse e si sentì un po' in difetto. Chiese alla donna se avesse da accendere ma lei non rispose; l'ampio fazzoletto di tela con colori smorti le copriva i capelli bruni e il suo sguardo continuava a puntare verso la strada fatta di grandi ciottoli quadrati neri. L'uomo si chiese perché non parlasse; di solito quando arrivava tutti gli facevano gran festa e sua cugina lo accoglieva con una stretta di mano decisa e calorosa.

«Maria, cosa c'è che non va?». La donna bofonchiò qualcosa. Si fermò di colpo e sollevò lo sguardo verso un punto della parete. L'uomo cercò di guardare con maggiore attenzione nella parete bianca sporca di polvere e vide una piccola edicola; la luce intensa della mattina proiettava una scura ombra all'interno della conca e finalmente vedeva una statua piccola piccola. Qualche vago ricordo gli sovvenne.

«È una statuetta votiva, giusto?» domandò distrattamente.

La donna lo trapassò con lo sguardo e si fece un segno della croce.

«Quest è `a Madonnina» aggiunse con un tono aspro, nel suo mezzo italiano buffo.

L'uomo si sentì per qualche istante a disagio; non era mai successo che i suoi cugini meridionali lo trattassero con tanta freddezza. Era pur vero che ormai era uno scomunicato, dopo che si era iscritto al partito comunista,

squarcio di cielo su Lucera
Dio ha posto la Sua bandiera
tricolore di umiltà, pazienza e
apertura di cuore,
quante virtù ha questo fiore!
Si elevano
alte sul Golgota
tre croci:
povertà, fatta di rinunce e stenti
incomprensione, fatta di silenzi
dolore fisico, con pazienza sopportato
e proprio nel dolore
somialti ancor più
al Signore.
E' il 12 giugno
alba e tramonto
vestita di candore,
il volto sereno,
un nastro azzurro in vita
preludio di cielo.
Come torrenti
lacrime scendono
oh Rosa, la grotta
piccola Lourdes
nella tua casa
ci invita a continuare
la preghiera.





CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE

e l'ultima volta che era stato in città aveva litigato con la mozzarella democristiana del sindaco. Ma erano passati ormai anni da quell'episodio e tante cose erano cambiate nella sua vita.

«Ah beh, sempre quella roba lì è» replicò, dopo qualche esitazione, cercando di non apparire troppo offensivo.

La donna lo squadro e si sistemò il fazzoletto sulla testa; scosse in maniera quasi impercettibile la testa e iniziò a cicalare le note di una sorta di cantilena. Quella melodia un po' stonata gli ricordava qualcosa ma non si materializzò nulla nella sua memoria.

Alla fine, imboccarono un viottolo di case basse. Tutte affacciavano sulla strada; le porte e le finestre erano aperte e voci di donna riempivano la strada con urla, risate e qualche rimprovero. Sembrava quasi un coro di voci che si rincorreva lungo quelle pareti assolate.

Un gruppetto di bambini fuoriuscì da un cortiletto e si rincorrevano con secchielli pieni d'acqua. Una ragazzina sbucò poco dopo, i capelli castani sciolti e bagnati.

«Mo che v'acciaff a tutt quant!» gridò, scuotendo una vecchia scopa con entrambe le mani. L'uomo sorrise divertito.

«Venite venite» lo richiamò la cugina; lei, però, non lo guardava in faccia.

«Maria, cos'è successo?». «Nind... niente» farfugliò lei.

«Non è vero! Vi hanno fatto qualcosa? Non dovevo venire? Se non mi volete, posso ripartire immediatamente». La donna parve combattuta su cosa rispondere.

Alcune signore uscirono fuori di casa e, facendo finta di raffazzonare qualche straccio, rimasero lì vicino ad origliare. Una testa sbucò fuori da una delle tante finestre del primo piano del palazzetto col cortile.

Maria si convinse che la cosa migliore era lasciar perdere. «Venite» ripeté, un po' inespessiva.

L'uomo capì e imboccò la prima stretta che si trovava a destra, senza aspettare che la cugina facesse o dicesse alcunché. L'unica reazione che avvertì fu quella delle voci concitate e basse che si alzarono quando girò l'angolo. Non sapeva esattamente dove si trovava. Era sicuro che da quelle parti ci fosse una chiesetta ma non ricordava di preciso dove.

Non c'era nessuno lì vicino. Le voci si sentivano lontane, quasi ovattate.

L'uomo decise di proseguire dritto. La pavimentazione aveva cambiato colore ed era diventata bianca.

Alcuni uomini mezzi svestiti, con indosso solo i calzoni bianchi e corti, si incrociarono a metà della strada; le braccia e le teste erano ricoperte di polvere biancastra. Erano muratori. Si scambiarono le sigarette e le accesero.

L'uomo sfruttò l'occasione e si avvicinò loro per chiedere da accendere; prese una delle sue bionde e finalmente poté assaporare il gusto amarognolo e familiare del tabacco. Si sentì più sollevato e leggero.

«Sapete dove si trova casa di Luigi Di Carlo?». «E chi è?».

«Ehm...» Si concentrò alcuni secondi e pensò a cosa lo avrebbe aiutato. «Gino, il figlio del pietraio del Carmine». Gli uomini lo guardarono. «Voi siete qualche parente?». «Sono suo cugino».

«Ah ma voi siete quello che qualche anno fa insultò il vecchio sindaco!» gridò uno di loro, piuttosto bassotto e tarchiato con la testa ormai scorciata.

L'uomo rispose di sì. «Sono proprio io, visto che quella mozzarella reazionaria se lo meritava». «Oh oh, compare, stat' calm'!» replicò un altro, alto e biondo e molto giovane.

«Noi sim lavoratori e stim coi comunisti» riprese il bassotto un po' calvo.

«Però certe parole non si usano da queste parti... Povero Gino, non è uscito per dieci giorni da casa sua».

Tutti quanti risero in maniera sguaiata, qualcuno quasi piegandosi sulle ginocchia.

«Che vuol dire che non è uscito per dieci giorni?».

«Eh...voi pensate che qua tute è permess' ma non avete ancora capit' che qua comandano loro». «Loro chi?». «I priv't'». «cosa?»

«I previti». L'uomo rimase in silenzio. I previti? I preti! Imprecò in silenzio e ringraziò con poche parole. Si allontanò senza parlare. Si chiese perché mai si era andato a infilare in quella città così arretrata e negletta.

Questi credevano ancora a Dio e a tutte le chiacchiere di quegli infami di preti... Non avevano ancora capito che era un modo per tenerli tutti quanti buoni e zitti per fare quello che volevano loro? Vide una signora vestita di nero avvicinarsi alla parete di una cassetta; ancora un'altra di quelle inutili edicole votive. In cuor suo si augurò di poterle bruciare tutte quante il giorno glorioso della rivoluzione contro quei pretonzoli abbindolatori.

La donna si voltò di scattò e lo fermò con una mano. Il suo tocco era deciso; l'uomo si fermò di colpo. Gli occhi scuri della donna lo fissarono; erano severi e insieme teneri.

«Giovanotto, potresti aiutarmi?». Il suo tono era un po' ruvido, sembrava quasi arrabbiata, ma c'era anche una delicatezza disarmante. La furia che si agitava dentro si placò un po'.

«Mi dica, signora». «Vieni un po' con me, perché devo portare con me un sacco pesante pesante».

L'uomo annuì. La signora gli indicò dall'altra parte della strada un grosso sacco di iuta; era piuttosto alto e spigoloso. Dentro c'era qualcosa di lungo e dalla forma tubolare. L'uomo afferrò quel sacco e se lo mise sotto al braccio; era piuttosto pesante.

La donna gli fece cenno verso una stradina. Non parlò. L'uomo tastò quegli strani tubi e sentì che erano duri, ma non di metallo. Si chiese cosa mai fosse quella roba.

Poi si accorse che la donna che gli camminava accanto si rigirava una piccola corona del rosario nella mano destra. «Ah anche voi a recitare quelle inutili preghierine» commentò sarcastico.

La donna non rispose. «Ahahah non mi dica che lei crede a queste cose?».

CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE

a cura di

La donna non rispose. «Va bene, d'accordo la smetto. Non voglio che si offenda anche lei... tanto in questo paese nessuno mi vuole». «Ma lei ti guarda sempre e ti vuole bene» rispose con un tono sottile e tenero. L'uomo rimase stupito e sorpreso. «Ah ma allora mi sente?!». «Ascolto tutti quanti quelli che mi vogliono parlare». L'uomo rimase in silenzio.

Si sentiva un po' a disagio. Non aveva capito esattamente cose volesse dire quella donna. «Io non voglio parlare». «E allora ascolta». «Chi?». «Lei». «Lei chi?».



L'uomo cominciava a spazientirsi; quella donna sembrava prenderlo in giro. Era tentato di mollare seduta stante quel sacco e quella donna strampalata. «La Madonna» rispose piano la donna.

Un bambino sbucò fuori da una casa e cominciò a gridare verso l'interno.

«Mamma mamma, ci sta zia Rosinella! Accatt'm qualche caramella!».

Una giovane donna, quasi ancora una ragazzina uscì dalla porta e gridò al figlio di rientrare. «Soldi non ce ne stanno!».

«Anima innocente, tieni tieni» e la donna prese dalla tasca qualche caramellina. Il bambino rise e cominciò ad addentare una o due.

L'uomo rimase in silenzio. Era così strana quella donna. Si era spazientito, sembrava una delle tante bizzoche attaccate alla sottana dei preti e, invece, era stata semplicissima verso quel bambino. La ragazza la guardò un po' intimorita e rientrò in casa; l'uomo notò che si fece il segno della croce dietro la tenda bianca che copriva l'entrata.

«Chi siete?». «Sono Rosa, ma tutti quanti mi chiamano zia Rosinella. E voi?».

L'uomo rimase alcuni secondi in silenzio.

«Io... io sono Nicola, il figlio di Antonio il petraio che partì per Torino». «Ah sì sì... me lo ricordo tu padre. Cosa ci fai qui?». «Sono venuto a trovare i miei cugini». «E perché non stai già là?».

«Perché loro non mi vogliono. Sono un comunista e uno mezzo ateo... State attenta, perché potrei mordervi». Il suo tono era sferzante e un po' cattivo.

La donna non rispose subito. Raccolse tutta la coroncina e indicò una chiesetta.

«Lasciate il sacco davanti alla porta. Non dovete entrare per forza in chiesa». «Non è un problema». «Allora, entrate entrate! Io saluto un momento la Madonna». «Fate come volete!».

La donna entrò subito nella chiesetta. L'uomo la seguì con molta calma e senza alcuna voglia. Lasciò il sacco di iuta su una sedia delle ultime file e guardò nell'ombra fresca. Riconobbe la chiesa; era quella che prima stava cercando per orientarsi.

Zia Rosa si inginocchiò dinanzi alla statua della Madonna. Era una statua bellissima, senza troppi fronzoli.

L'uomo si sedette e attese. Non sapeva perché ma quel posto gli dava un po' di ristoro. La donna in silenzio fissava con intensità, quasi ardore, quei finti lineamenti femminili.

L'uomo non osava fiatare; guardava quella donna e l'intensità del suo contatto con quella statua. Come faceva? Come faceva a credere?

La chiesa era vuota. Per strada non si sentiva nulla; un silenzio carico di attesa.

La donna allungò la mano verso il piede della statua; la mano non lo sfiorò neppure, ma la donna alzò lo sguardo e parve ringraziare con un muto e semplice cenno del volto



CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE

quella statua. Si alzò e si diresse verso l'uscita.

L'uomo si alzò a sua volta e cercò di intercettarla. «Mi scusi... mi scusi... Ma come fa?». Zia Rosa volse gli occhi verso di lui e rispose con estrema semplicità: «Io la ascolto e lei mi ascolta». «Ma perché lo fa?». «Perché la Madonna mi vuole bene e io voglio bene a lei».

L'uomo rimase lì, impietrito. La semplicità di quelle parole lo misero in crisi.

La donna lo salutò e si allontanò. Poi si fermò e disse «Lei ti aspetta» e se ne andò.

L'uomo guardò verso l'interno della chiesa e vide la statua della Madonna. Fece un passo malfermo e si arrestò.

Cosa gli stava prendendo? Si era lasciato impressionare da una donnina bizzoca e senza cultura?!

Si voltò con l'intenzione di lasciare una volta per tutte dietro di sé quel trucco da quattro soldi. Si mosse deciso. Con la punta dell'occhio sbirciò se quella donna fosse ancora lì; non c'era nessuno sulla stradina. La via era libera...

E decise di rientrare in chiesa. Aprì quel sacco di iuta e vide che erano candele di cera per l'illuminazione della chiesa. Nulla di strano! Guardò in lungo e in largo nella chiesetta e non vide nulla di straordinario.

Si avvicinò alla statua della Madonna e la fissò.

«Usate questa... vi ascolterà» disse con voce semplice e sottile zia Rosa alle sue spalle. L'uomo si girò di scatto e la fissò; in mano stringeva la coroncina del rosario, la stessa che aveva sempre avuto con sé. «E voi?».

«Voi ne avete più di bisogno» rispose con un sorriso. L'uomo la afferrò piano, con la mano un poco tremante. La donna sedette su una sedia lì vicino e l'uomo cominciò a piangere; quasi si accasciò accanto a quella donna tanto gentile.

Cominciò a parlare piano, tra i singhiozzi. Piangeva e ciarlava, singhiozzava e si confessava tutto. Alla fine, zia Rosa gli prese una mano e gli disse: «La Madonna e Gesù ci vogliono bene!».

L'uomo si sentiva più leggero. Per la prima volta aveva parlato con qualcuno di tutta la sofferenza che aveva provato dopo la morte del padre, la sensazione di smarrimento e l'odio per quei preti che non avevano fatto niente per aiutare lui e la sua famiglia; e proprio quel Gesù che tanti chiamavano signore e che non aveva fatto niente per evitare che suo padre morisse.

Si alzò e ringraziò zia Rosa.

La donna con umiltà lo salutò e rimase seduta al suo posto a guardare il volto materno di Maria.

Dopo qualche anno, l'uomo ripensò dall'altare a tutto quello che era successo proprio mentre per la prima volta nella sua vita benediceva i suoi parrocchiani. In cuor suo non poteva fare altro che ringraziare la Madonna e Gesù per quell'incontro con zia Rosa.

UNA NUOVA SANTA IN PARADISO

«Non c'è notte così buia, cui non segue un giorno luminoso.» (Rosa Lamparelli)

A volte mi domando se esista un gioco, un'alchimia del destino che si diverte ad intrecciare sottili rapporti fra gli esseri umani, a loro insaputa. Pedine fluttuanti in uno spazio di percorsi invisibili, spinte ed instradate da un'Entità Superiore...

Tra un pensiero e l'altro, peraltro sempre più bizzarri, riponevo in ordine nei raccoglitori uno degli ultimi santini che avevano raggiunto la Gloria degli Altari. Inaspettato, un sorriso... mi riportava indietro nel tempo, a un decennio prima.

Era un pomeriggio d'inizio primavera, il tempo fuori non poteva essere più bello. Chiacchieravo del più e del meno con Paolo, mio cugino, nel soggiorno di casa.

Ho provato sempre un debole per quel splendido ragazzo dalla pelle olivastra e gli occhi smeraldo. Forse per via di quel suo carattere battagliero, che accettava, quasi con stoicismo, ogni sorta di terapie per arginare un male ritenuto fino ad allora incurabile.

- Sai che a Lucera dicono ci sia una vera mistica? Chissà che prima o poi non ti ritrovi una nuova Santa nella tua collezione! - disse, facendomi l'occhiolino...

Sul mio volto si palesava lo scetticismo. «Sarà l'ennesima "santona..." pensai, con una punta critica. «Oramai se ne contano a decine sparse in tutta Italia!».

Il mio disappunto non sfuggì a Paolo, per nulla turbato. Memore dei nostri litigi infantili, a difesa delle proprie convinzioni, trovò spassoso stimolare le mie reazioni, in un crescendo di considerazioni verso la pia donna.

- Sì, forse la prima impressione spiazza un po'... Vede Gesù e la Madonna da quand'era bambina. Ha avuto anche dei messaggi, come i veggenti di Medjugorje... E sai quanto la Chiesa sia ancora cauta su queste rivelazioni! Ma, nonostante abbia più di ottant'anni, è una vera forza della natura! Pensa, ha convinto l'intera cittadinanza a restaurare una chiesa e pare ci stia riuscendo! Se ne sta sempre in preghiera, povera e mite, nella sua casetta, come le vecchiette delle fiabe! E ha sempre una parola di aiuto e di conforto per chiunque la cerchi...

Una donna che è sulla bocca di tutti i lucerini da più di cinquant'anni, non può essere una fanatica qualunque! Comunque, per me rimane pur sempre un grande esempio di fede. Vedi questo? - Paolo carezzava con orgoglio e commozione una piccola pietra bianca, levigata e lucida come un gioiello. - È un sassolino benedetto dalla Madonna! Un'infermiera l'ha regalata a mamma. Dice che l'ha avuta da "Zì Rosinella", ed è certa che mi aiuterà... Nonostante il suo entusiasmo, nel mio volto lesse solo indifferenza. Decise allora, di "ritornare alla carica" e i suoi commenti sfiorarono la sfera personale.

- Mah, in passato c'è chi ha fatto pesanti commenti su di lei... L'hanno accusata di impostura, stregoneria... Hanno dubitato se

CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE

a cura di

fosse o meno equilibrata, hanno pensato persino che abusasse di alcolici e che le sue visioni fossero opera del Demonio! - disse, con un gesto di stizza. - Io non ci credo... Ha fatto tanto bene attorno a se! Si parla anche di molti miracoli... D'un tratto, i miei occhi si velarono da un'inconsueta tristezza.

"Quanto male possono fare le chiacchiere!", pensai. Istantaneamente provai un misto di simpatia e trasporto verso "Zì Rosinella", così ferrea nella propria fede e nel suo impegno verso il prossimo... Proprio mentre pensavo a queste cose, Paolo proseguì.

- Eppure, se cogliessi a fondo il suo esempio di vita, impareresti ad apprezzarla...

Ritornata nel presente, con l'eco della memoria su quell'ultima frase di Paolo, divagai ancora un po' sul nome dell'ultimo santino: San Francesco Antonio Fasani. Le invocazioni sul retro, sicuramente datate. Ed ancora, su quell'immagine di fede, tanto sfolgorante.

Ogni immaginetta era stata preservata dall'incuria del tempo all'interno di cartelle di plastica trasparente, opportunamente suddivise in: "Servi di Dio", "Venerabili" e "Santi", a guisa di una "piccola enciclopedia della santità".

Il santino tra le mani, era solo uno dei tanti che componevano l'intera raccolta; ormai ne avevo perso il conto! Ero fiera di quella collezione, messa in piedi in così poco tempo e quasi in maniera inverosimile.

Chiusi la finestra sul passato catapultandomi in una realtà fin troppo nota... Figlia unica di operai, avevo completato gli studi con profitto, ma ero cresciuta nel Sud, nel profondo

Meridione, dove lo spettro della disoccupazione continua ad offuscare i sogni di noi giovani. Così mi ero accontentata di un lavoro precario, designer calzaturiera, in una ditta fuori città. Negli ultimi tempi, le notizie che circolavano negli uffici non erano per nulla buone. Si dava in crisi la ditta, con immediato taglio di personale. Ognuno temeva per la propria posizione e, man a mano che i giorni passavano, pensavo: "chi sarà il prossimo?".

Trascorsero pochi mesi e mi ritrovai con la lettera di licenziamento in borsa, a bordo della corriera nella corsa del ritorno. La pioggia estiva scendeva silenziosa; quella che cadeva sulla strada, era illuminata dai fari delle macchine e si dilatava in mille pozzanghere.

L'immagine che rifletteva il finestrino era quella di sempre, forse un po' più stanca... Il taglio di capelli, al quale rimanevo affezionata da anni, era indefinito: media lunghezza, tra il liscio e l'ondulato. Non avevo il coraggio di affrontare i tagli moderni, corti e sbarazzini, più consoni alla mia età. Inoltre, ero sempre insoddisfatta per via della sfumatura, un biondiccio spento.

Gli occhiali da vista erano riposti nell'astuccio verde, recuperato da un paio d'occhiali vecchi di mio padre. Avevo deciso di usarli soltanto sul posto di lavoro. Presi in fretta e furia, senza troppa convinzione, credevo rendessero ancor più cupo lo sguardo e la forma rettangolare poco s'addicesse all'ovale scarno del mio viso.

Era passato da poco il 13 Giugno, a breve sarebbe arrivato il compleanno del mio fidanzato Antonio. Riflettevo sull'opportunità di acquistare un regalo al centro commerciale da poco aperto fuori città. Ma il ricordo della lettera nella borsa offuscò in un lampo il sorriso... Tornata a casa, sfogliai uno dei quotidiani che giacevano nel portariviste. I fogli scorrevano tra le dita velocemente, soffermandosi qua e là alla ricerca di notizie interessanti. Ad un tratto, le dita incespicarono nelle pagine della cronaca locale. Ebbi un tuffo al cuore...- "Zì Rosinella"? - pronunciai ad alta voce, quasi divertita. Ma, la felicità ebbe scarsa durata nell'apprende-

re che, il titolo dell'articolo, non era foriero di eventi positivi...Avidamente, concentrati tutta l'attenzione sullo scarno paragrafo successivo. La notizia, riportata con la consueta freddezza e rigore giornalistico, non si sottraeva però ad un tacito moto solidale verso la moltitudine di fedeli, che ora soffriva la perdita di quell'umile donna... Non seguivo da tempo i fatti di cronaca e forse per questo non avevo appreso della sua dipartita... Forse la morte di una donna semplice e povera di Lucera, anche se costellata da inaudita sofferenza, non era una notizia "appetibile" per i grandi media, che avevano sottaciuto l'accaduto. Mi sentii premere da una fitta allo stomaco.

- Perché il mondo è così indifferente?

La stagione era cambiata. Pian piano le vetrine avevano esposto con fantasiosi messaggi l'imminente arrivo dell'autunno. Il vicinato s'appollaiava sempre più depresso sui balconi; con la scusa degli ultimi raggi di sole. Anch'io avvertivo quell'atmosfera di cupo scoramento, che ben si articolava con il mio stato d'animo in quel periodo, sempre più angosciata dalla precarietà lavorativa. A questi, s'affiancavano altri ben più gravi, che riguardavano la sfera familiare di Paolo e di conseguenza, la mia...

Prima, l'immaturo morte di mio zio Pietro, sopraggiunta per una grave infezione, seguita alla amputazione della gamba. La sua Via Crucis incontro alla morte era stata particolarmente tragica. Un distacco che aveva sconvolto tutti, ma soprattutto Paolo, la zia e mamma. Lui aveva una vera e propria adorazione per suo padre...

Al Trigesimo, con gli occhi gonfi di lacrime e accanto Vanna, la sua giovane moglie, non mancò di sorridermi nell'avvicinarmi...

- Fatti coraggio! E' dura, lo so, ma almeno l'hai reso felice col tuo matrimonio... Ricordi com'era orgoglioso di te? - gli dico, la voce incrinata.

Lui chiuse gli occhi e trasse un profondo respiro.

- Andare avanti senza di lui mi sembra impossibile... Meno male che ho la fede! Sono certo che è molto più felice lassù, in Paradiso...

Vanna annuì, stringendosi a lui commossa. Lo abbracciai di slancio, e gli diedi un bacio sulla guancia. Poi mi ricordai del santino che avevo in tasca.

- Tieni, questa è per te... L'immagine della Madonna di Lourdes, finemente traforata lungo i bordi, sorrideva amorevole nella sua mano.



CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE

- Ma è della tua collezione! È antica... Non merito... - farfugliò Paolo, disorientato.

- Tu e lo zio andavate ogni anno a Lourdes con l'Unitalsi! Eri sempre pronto a darti da fare, come barelliere! - dissi, con slancio. - Tutti gli ammalati ti volevano per la tua bontà d'animo... Sì che la meriti!

- Ho ancora il sassolino di "Zi Rosinella"... - considerò, tristemente. - Anche lei devota della Madonna di Lourdes... Che coincidenza! Grazie, Maria... Le terrò sempre insieme...

Poco dopo, anche la notizia che Paolo, colpito da una forte gastroenterite, aggravata dalla sua malattia, lo portò ad un arresto cardiaco e successivamente in coma.

Gli spostamenti verso l'ospedale di Bari-Carbonara avvenivano sempre in auto. Erano lunghi, silenziosi e tristi. Con la zia e Vanna aspettavamo notizie in sala d'attesa, a stento ci si scambiava qualche battuta e gli sguardi, i discorsi, avevano perso l'illusione di un tempo. Le sofferenze di quel periodo, pur accomunandoci, finivano per allontanarci, quasi per difesa. In quei momenti, le riflessioni avevano la stessa amarezza dei caffè delle macchinette, il loro identico colore...

Quel mattino all'arrivo in ospedale, mi sentivo inquieta, un magone inspiegabile mi attanagliava dentro. Nella sala antistante la rianimazione, c'era un gran vociare, come se ci fosse il mercato. C'erao tutti i suoi amici, i parenti fino ad allora assenti. Compresi che le condizioni di Paolo si erano ulteriormente aggravate...

Vanna stringeva in un pugno il sassolino di "Zi Rosinella", implorava con gli occhi l'immaginetta della Madonna, in una muta preghiera.

La zia sgranava nervosamente il Rosario, si alzava e ripeteva in continuazione.

- Perché non ci chiamano per entrare? Cosa succede?

Mi ero seduta accanto a loro, impotente. Volevo pregare anch'io, sapevo che poteva esserci per quella famiglia già così provata, un barlume di speranza. Attendevo un segno, una voce. Nulla...

D'improvviso, la porta si aprì. Vi si precipitarono tutti. Un infermiera, con fare concitato, disse alla zia e a Vanna di entrare.

- Solo la madre e la moglie! Abbiate pazienza...

Vanna lasciò cadere a terra quasi stizzita il sassolino e l'immaginetta. La zia, ancora attonita, incespicava nei passi mentre entrava. Io mi avvicinai alla statua della Madonna di Lourdes. Vegliava il reparto in una nicchia

di pietra, alla fine del corridoio. Un mazzo di rose bianche, già ingiallite sui bordi dei petali, fluttuava in un ampio vaso, sprigionando un profumo dolce e profondo. La corona luminosa accendeva il suo volto triste.

- Non portarglielo via, ti prego! Ha solo ventitre anni! - supplicai, disperata. Con incanto e stile una delle rose curvò lo stelo e un petalo si staccò, finendo ai piedi della Madonna. Udi una voce soave riecheggiare nella mia mente: "Il Signore vuole inebriarsi dei Suoi fiori più belli..." E scoppiai a piangere.

Un mormorio si levò più forte, quando l'infermiera uscì per la seconda volta. Il volto e la voce non riuscivano a mascherare l'emozione.

- Per favore, un po' di silenzio! Rispettate il dolore che stanno vivendo qui dentro! Paolo è mancato qualche minuto fa...

Nei volti dei parenti ed amici leggevo sgomento, rimpianto, rabbia, sensi di colpa. Qualcuno gridò, qualcuno pianse. L'immaginetta nell'impeto del momento, venne calpestate più volte e il sassolino rotolò finendo chissà dove... Insieme alla mia fede.

I primi segni di una timida ripresa cominciarono a farsi vedere qualche anno dopo... Mi sposai e al matrimonio, Vanna mi comunicò di aver trovato un bravo ragazzo. Da lì a poco sarebbe rimasta incinta e una bella bambina avrebbe ricostruito una felicità credeva persa... La primavera era arrivata per davvero.

Forte di un fisico ancora giovanile e di spirito d'adattamento, trovai un nuovo impiego, a contatto con la gente. Una vera "palestra di vita" per chi, come me, aveva sempre vissuto ingabbiata in un ufficio.

Ancora adesso quando ci penso, non sono in grado di ricordare il momento in cui scattò quel misterioso, improvviso legame, con l'impercettibile...

La "presenza" di qualcosa di straordinario, diveniva ogni giorno insistente. Questi "segni" erano preceduti da una "forza invisibile" che mi spingeva a fare "questa o quella cosa"; come se riordinassi le tessere di un gigantesco rompicapo, senza conoscerne il soggetto finale. Le "coincidenze fortuite", così mi piaceva chiamarle, facevano sì che mi ritrovassi tra le mani delle vere e proprie "chicche": Santini rarissimi, fuori stampa, riproduzioni uniche! Per terra, mentre camminavo per strada, nella cassetta della posta, tra libri mai aperti... Questi eventi straordinari, finivano per coinvolgere perfino amicizie recenti, ma sulla stessa lunghezza d'onda. Sovente mi rivolgevo a loro per richieste di materiale, nell'evenienza di un viaggio fuori città. E così, al loro rientro, ancora increduli commentavano: - Maria, guarda cosa abbiamo trovato! Passeggiavamo a Foggia, quando siamo stati attratti dall'insegna di un negozio, vendevano articoli religiosi. Neanche il tempo di controllare il contenuto di uno scaffale che... la mia mano ha preso questo! Il negoziante ne negava l'esistenza, forse si trattava di una rimanenza della precedente gestione.

Meravigliata, ma non più di tanto, rimiravo con compiacimento una custodia contenente due pregiati santini di San Francesco D'Assisi e di Santa Caterina...

Il mio tempo libero era occupato dalla corrispondenza. Gradivo dilettermi in questo piacevole diversivo ovunque mi trovassi; anche se l'attimo magico rimaneva l'imbrunire. La coscienza di tempo e luogo si annullava per ore... Quando me ne accorgevo, ormai era notte fonda. Annoveravo nel mio elenco epistolare circa una decina di corrispondenti, sparsi un po' dovunque.

L'ultima lettera di Lella, romana, mia coetanea, conteneva una ri-

CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE

a cura di

chiesta accorata.

«Perché non vieni quest'anno alla Fiera di Roma? Ci sarà la tua autrice di manga preferita! E' tanto che aspettavi questo momento... Vedrai, sarà fantastico!».

Preludio di un nuovo segno del destino? Senza eccessivo entusiasmo, accettai.

Il clima era piacevole, rinfrescato da una timida brezza. Intorno a noi solo risa, espressioni meravigliate ed applausi... Nonostante avessi superato la quarantina, Lella insistette a fare il cosplay. Non mi mascheravo da molti anni, l'ultima volta aveva segnato la fine di una grande amicizia e il ricordo mi provocava un'intensa fitta di dolore...

- Posso farti una foto? Ti sei vestita come il mio personaggio preferito!

Tiziana era medico. Suonava meravigliosamente il pianoforte e collezionava ninnoli di cristallo. La nostra amicizia, iniziata per caso, divenne col passare del tempo profonda. Le confidenze spaziavano in diversi campi: aspirazioni personali, hobbies, sentimenti... Si trovavano sempre nuovi argomenti ed ogni volta mi stupivo per l'assoluta sintonia tra noi.

Naturalmente, le avevo parlato della mia fede un po' spenta, di quei ritrovamenti strani di santini e della veggente di Lucera... Da quando era morto Paolo, mi sentivo in colpa per quel sassolino perso, che tanto



Mi chiese una donna sorridente, dai folti capelli ricci. S'accompagnava ad una graziosa bambina, mora e riccia anche lei, dell'età apparente di sette anni. Il suo volto tradiva un po' di stanchezza e timidezza.

- Se vuoi la facciamo tutte tre insieme! - risposi, rivolgendomi anche alla bambina. - Anche lei una sua fan? - No, è troppo presto! Rosa è ancora nell'età di Winnie The Pooh! - mi rivelò la madre, indicando il suo zainetto. - La farà lei a noi, è una brava fotografa! La piccola ci mise un istante a fare la foto, ignorando le direttive della madre. Sentendola parlare, istintivamente le chiesi da dove venisse.

- Vengo da Lucera! Se vuoi, ci scambiamo gli indirizzi e ci risentiamo!

- Lucera! - In quel momento, il mio cuore sussultò. Un ricordo lontano e delle emozioni care si risvegliarono, insieme ad una gioia mai provata prima. - Incredibile! Siamo davvero vicine...Ma, certo che voglio! Hai carta e penna?

aveva significato per lui e anche per l'aver scordato il suo nome. Fu in quell'occasione che avvertii per la prima volta un profumo inebriante di rose. Ne fui sorpresa. Ebbi ad un tratto la netta sensazione che presto sarebbe accaduto qualcosa di veramente importante...

Durante l'inverno avevo accusato degli improvvisi sbalzi di pressione, uniti ad una lieve forma di depressione. D'allora le telefonate di Tiziana arrivavano con frequenza quotidiana, unite a consigli su esami e cure da fare.

Proprio in quei giorni, il quartiere era in fermento, la festa del Santo Patrono, era vicina, primo segnale della primavera ormai alle porte. Nelle strade, operai del Comune, in



CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE

equilibrio come personaggi circensi su altissime scale di legno, sistemavano gli ultimi cavi delle luminarie.

Residui di vecchi manifesti scoloriti cadevano come riccioli, sotto i colpi della raspa, lasciando spazio a nuovi, invitanti programmi. Al consueto orario, sentii il cellulare che suonava: era Tiziana. Avevo pianto e la testa come al solito mi scoppiava. Sentire una voce amica mi avrebbe rincuorata. Nel rispondere, la sua voce non riuscì a tradire un'emozione accesa...

- Maria, ti ho chiamata subito perché è accaduto un fatto che se ci ripenso... mi ritorna la pelle d'oca! Stavo facendo il mio consueto giro di visite, quando lo sguardo venne distratto da un'immaginetta sul comodino di una paziente. Era una foto datata, in bianco e nero, raffigurava una giovane donna con un fazzoletto nero in testa. Quel volto serio esercitava su di me un magnetismo strano... Non dimenticherò mai quegli occhi, neri e profondi, emanavano forza, serenità e fede... Una bellezza strana, che non assomigliava a nessun'altra vista prima. Ma aveva un fascino particolare. Ne ero soggiogata, Maria!

La paziente anticipò ogni possibile curiosità, parlandomi dell'affascinante sconosciuta. Si trattava proprio di lei... della mistica di Lucera!

Disse che era una donna straordinaria, un vero angelo di bontà ed altruismo, benvoluta da tutti. Era povera, umile. Devota di San Francesco D'Assisi! Si dedicava attivamente alla preghiera, al volontariato, all'apostolato domestico. E ha fatto restaurare la Chiesa di Santa Caterina! Ti dice qualcosa, Maria? La cose delle quali mi parlavi... Credi che siano soltanto coincidenze? Oltre agli esami che devi fare ora hai altri validi motivi per venirmi a trovare! Sopraggiunta con l'impeto di una cannonata, quella notizia aveva sortito in me un misto di commozione e incertezza. Assaporai una triste sensazione di felicità quasi in trance... "Perché proprio a me? Per quale motivo stanno accadendo queste cose strane? Qual è il significato di questi segni?"

Con gli occhi ancora umidi per quella giornata densa di stress, mi coricai. Abbandonata ai sogni a fatica, mi ritrovai in un luogo sconosciuto.

I ricordi di "realtà" a volte, mentre si sogna, si mescolano, fornendo percezioni distorte, per questo non capii da subito dove mi trovavo... Era il viottolo di un centro storico.

Non vi era anima viva, ma seguivo d'istinto una forza sconosciuta, mi lasciavo guidare

con il sentore del giusto. Non ricordo alcun suono.

Un raggio di luce, illuminava l'unica presenza umana: riconobbi una bambina. Seduta vicino al muretto di un pozzo, sembrava attendermi.

Infatti, non appena i miei passi cessarono a pochi centimetri da lei, alzò il capo e mi sorrise. Indugiai su quel volto meraviglioso dai grandi, profondi occhi scuri e sulle piccole mani bianchissime che ammonticchiavano dei sassolini. Un sassolino era sfuggito e lei si era affrettata a riporlo insieme agli altri, sorridendo compiaciuta.

La bambina si rialzò e divenne una giovane donna. L'abito bianco era lo stesso, ma il volto era incorniciato da un fazzoletto nero. Volevo chiederle chi fosse, ma temevo di fare la figura della stupida. In cuor mio non volevo sciupare un momento creduto irripetibile. Arrossii puerilmente come se mi avesse letto il pensiero. Ella parlò per prima. Poche parole, sospese dalla mitezza del suo sguardo magnetico.

- Ci rivedremo presto. Nella luce del suo volto abbagliante mi risvegliai...

Tra meno di due settimane avrei rivisto Tiziana. Avevo prenotato degli esami e mi fidavo del suo parere. La primavera era sopraggiunta con una calura soffocante, come mai da anni.

Qualche giorno prima mi telefonò, felice per la mia conferma.

- Ti seguirà una specialista, potrai chiederle quel che vuoi, è una bravissima persona... Si chiama Paola! Sospirai. Ormai non mi sorprendevo più nulla...

Il viaggio mi aveva animata! Cullata dal rollio del treno, osservavo il paesaggio attraverso il finestrino. Alla monotona piatezza del Tavoliere, pur rigoglioso nella dorata esplosione del grano, si succedevano vedute suggestive, dai cromatismi mutevoli.

Tiziana mi accolse nell'atrio dell'ospedale, nel suo candido camice. - Hai fatto buon viaggio? Sei stanca? - Tutto bene! Sono solo un po' tesa per via degli esami... Gli esami invece furono negativi. Aspettavo di parlare con la specialista fuori dal reparto. Un pizzico di malinconia che segue ai momenti felici, mi aveva rabbiata. Dalla finestra la giornata profumava di fiori e un sole abbagliante rischiarava i profili dell'edificio. Paola, una donna minuta, dalla pelle chiara e gli occhi piccoli e mobili, mi fece accomodare.

- E' tutto colpa dello stress! Se però vuoi essere più tranquilla ti prescriverò degli altri esami, disse in tono pacato, prendendo carta e penna. Poi alzò lo sguardo cristallino e aggiunse - Sei una persona sensibile, hai mai provato a mettere a frutto il dono che Dio ti ha dato?

Rimasi sbalordita dall'incisività delle sue parole. Aveva forse colto nel segno? Qualcosa nella mia vita mancava. E forse era proprio quello!

- Vorrei, ma... - mi interruppi, col pianto nella voce.

- Scusami se mi sono permessa. Sono anche un po' psicologa... È davvero un peccato che tu ti perda per così poco! Potresti fare volontariato... Ci sono tanti bisognosi di comprensione e d'amore... C'è la preghiera comunitaria... Il Rosario! Sai? Io ho trovato conforto in un periodo buio della mia vita. Una santa donna di qui diceva: "Le sofferenze sono come i talenti. Bisogna metterle a frutto." - Zì Rosinella! Dissi ad alta voce, ricordando tutto d'un tratto quel nome tanto a lungo dimenticato...

- Vedo che conosci Rosa Lamparelli! - esclamò Paola e nella sua voce vibrava un anelito. Evidentemente la sua fama di santità si è estesa oltre i confini di Lucera! Annui commossa, mentre una nota di speranza riecheggiava nel mio cuore...

CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE

a cura di

Uscita dall'ospedale il sole splendeva, insinuandosi in mille frammenti tra i rami dei pini. Regnava un senso di gioia attesa, come se anche la natura fosse partecipe di quel cambiamento. Mi fermai, esalando a pieni polmoni un lungo respiro.

Presto Tiziana avrebbe finito il turno. Il suono delle autoambulanze s'affiancava a quello delle persone. Ma per il momento attendevo, respirando la quiete del viale, come se un mondo parallelo affiancasse il mio e potesse andare avanti senza me. Avrei voluto arrestare il tempo, assaporando quella quiete meravigliosa. La pace e il silenzio erano infranti solo dal vibrar leggero dei rami.

Istintivamente, volsi lo sguardo a destra, dove si trovava un manifesto affisso al muro. Lo schema ricordava quello di un bando di concorso e il titolo, dalla grafia vergata, componeva un nome ormai noto: ROSA LAMPARELLI.

Il cuore prese a battere velocemente. La cartella che portavo con la sinistra cadde a terra e con essa, i risultati delle analisi...

Mi resi conto, sorpresa, che tra essi c'era anche un'immaginetta della Madonna di Lourdes. "Strano! ero convinta di averla lasciata sul comodino prima di uscire..."

Ripresi la cartella sottobraccio, e reggendo con l'altra mano l'immaginetta, m'avvicinai.

Nel manifesto, dalla sobria veste tipografica, vi era un piccolo ovale con una fotografia, ma riuscii ugualmente a scorgere quel meraviglioso viso!

Gli stessi occhi scuri amorevoli, il volto severo di quando mi aveva parlato... Rosa Lamparelli era la donna del mio sogno! Allungai la mano, carezzando lievemente la piccola foto... Ero sopraffatta dall'emozione. Tutto ad un tratto, mi venne di sorridere, un po' rassegnata. E le dissi: - ci siamo riviste... e ho ritrovato il "sassolino" della mia fede! Era questo che volevi, vero "Zì Rosinella"?

Un raggio di sole illuminò l'intero manifesto, concentrandosi su quel serafico viso.

Per un istante, m'apparve come vero...



RICORDANDO PAPÀ TONINO:

“ In quel tempo mio padre fu colpito dalla malattia che lo condusse alla tomba e che durò alcuni giorni [...] Soffrì molta pena durante la malattia di mio padre, e... nonostante che io stessi molto male, mi sforzavo di servirlo e sebbene, mancandomi lui, mi venisse a mancare ogni bene e diletto di cui egli mi faceva godere sempre e pienamente, mi feci coraggio per non dimostrargli dolore e comportarmi, finché morì, come se non sentissi alcuna pena, anche se mi parve che mi strappassero l'anima, quando vidi estinguersi la sua vita, perché l'amavo molto [...] Rimase come un angelo, e tale a me sembrava che fosse – per modo di dire – quanto ad anima e a disposizione spirituale che aveva straordinariamente buone” (S. Teresa d'Avila)

“....Non avevo più Padre sulla terra, ma potevo guardare al Cielo con fiducia e dire con piena verità: «Padre Nostro, che sei nei Cieli... La morte del babbo non mi fa l'effetto di una morte, ma di una vera vita....Lo sento intorno a me che mi guarda, mi protegge» (S. Teresa di Gesù Bambino)

Carissima zia Rosinella, non è la prima volta che parlo con te, ma è la prima volta che questo dialogo supera i confini dei ricordi personali e della forma intima e privata della mia preghiera.

Come tu ben sai, il mio amato papà Tonino Di Muro il 12 marzo ci ha lasciati, ora è tra le braccia del Padre e ti ha finalmente raggiunta nel luogo dove non c'è “più la morte né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate” (Apostolice 21, 4).

Sul giornalino “La mistica Rosa” non apparirà più la sua firma, e allora ho deciso di aprire il mio cuore e dare io, da figlia, testimonianza del grande amore che mio padre nutriva per te e della passione con cui scriveva di te e per te.

Tante volte, carissima Rosinella, la penna di papà ha realizzato articoli e riflessioni attraverso cui, con grande entusiasmo, egli mirava a far conoscere le tue virtù e la tua vita di piccola del Vangelo. Ogni volta era per lui un incontro nuovo con te, con la tua persona, con la tua interiorità: man mano, col tempo, ho capito che, mentre scriveva di te, cercava di penetrare, per sé, il segreto della tua intimità con Gesù, con Maria, del tuo pieno abbandono alla volontà del Padre, della tua mitezza e umiltà di cuore, del tuo vivere e incarnare le beatitudini evangeliche. Era come se, attraverso te, papà stesso facesse un passo in più per conoscere meglio egli stesso il Signore, per seguirlo con la radicalità e semplicità di cuore con cui l'avevi fatto tu. Un incontro intimo, di anime, il vostro, che ha portato il mio papà a stimarti, a pregarti e amarti sempre più intensamente.

Era commovente sentirlo raccontare la tua storia a quanti an-

cora non ti conoscevano ed era bello vedere come gli brillavano gli occhi quando narrava episodi della tua vita nei quali risplendeva il tuo fiducioso abbandono al Signore, a Maria, ai Santi. Quanto ti amava!

Anch'io ebbi modo di incontrarti brevemente prima di partire per la mia avventura monastica e ricordo il tuo viso dolce cui le rughe conferivano una nota di particolare bellezza e luminosità. Rammento i tuoi occhi luminosi, risplendenti di quella luce inconfondibile che solo un rapporto speciale col Signore può donare; due occhi che ti scrutavano in profondità, dentro il cuore, e ti davano l'impressione di essere conosciuta fino in fondo, da sempre. Quando giunsi da te quella prima e ultima volta ero emozionata (mi pareva davvero un grande privilegio essere riuscita ad avere un breve colloquio privato!) e nello stesso tempo a mio agio: la tua persona curva e minuta emanava una grande pace e una grande tenerezza. L'emozione mi fece forse farfugliare solo in modo molto confuso quello che volevo dirti e cioè di ricordarmi nelle tue preghiere nel momento in cui partivo per una scelta di vita radicale che certamente un po' mi spaventava. Sapesti infondermi coraggio e determinazione con queste parole: “Vai e restaci!” E così partii, ancora più certa di quella promessa di Bene e di Pienezza che solo il Signore può dare su questa terra. Questi due soli imperativi, vai e restaci!, insieme all'atmosfera serena e pacificante del nostro breve incontro, mi sono rimasti per sempre nel cuore e in esso hanno dimorato come fonte placida e tranquilla capace di far zampillare la gioia e la certezza della Fedeltà e della Tenerezza di Dio nel mio cammino. Cara Rosinella, da quel nostro incontro il tempo è passato, il mio percorso monastico è proseguito e papà mi teneva aggiornata in mille modi e con tanti mezzi sul tuo cammino terreno e, in ultimo, sul tuo passaggio da questo mondo al Padre e sull'uragano di Bellezza e Santità che ne seguì. Fino al tempo della malattia

LETTERA APERTA A ROSINELLA

a cura di



inconfondibile dei sofisticati apparecchi sanitari e delle parole di consulto del personale medico si mescolavano con i sospiri dei cuori dolenti dei malati e dei loro cari.

Certamente eri con noi anche nella cattedrale di Lucera, il 13 marzo scorso, durante il rito delle esequie, in cui la terra e il cielo si sono uniti in un unico abbraccio e con la Chiesa tutta abbiamo riconsegnato al Padre dei cieli l'anima benedetta di papà Tonino. Sono certa che tu sei stata la prima ad accoglierlo in Paradiso e a raccomandare al Signore questo tuo caro amico che in terra ti aveva tanto compresa, amata e aveva saputo rendere testimonianza al disegno di Amore, Santità e Preghiera da te compiuto su questa terra. Ora tante cose tu e papà ve le sarete dette faccia a faccia e in Paradiso vi immagino per sempre insieme a rendere lode a Dio con Maria e tutti i Santi.

Arrivederci, Zia Rosinella, salutami papà e digli che è stato un padre straordinario!

Arrivederci, papà....e grazie perché sei stato un dono per molti: sei stato padre, amico, fratello, consigliere per tanti che hai amato e ti hanno amato.

Alla sera della vita saremo giudicati sull'Amore, diceva S. Giovanni della Croce: solo l'Amore resta e nell'Amore di tutta la Trinità ti penso immerso per sempre.

Sr. Teresa Benedetta Di Muro
Carmelitana Scalza

(1) Giovane originaria di Pietradefusi (AV) morta in concetto di santità, del cui iter per la beatificazione mio fratello Raffaele si sta occupando come postulatore.

di papà, quando lo smarrimento e il dolore per la gravità del suo evolversi si fecero preghiera e supplica presso di te che eri una sua amica e sorella molto speciale. Durante la permanenza del babbo in rianimazione, nei pochi minuti che mi erano concessi per una breve visita, gli parlavo sempre di te, ti ho chiamata tante volte al suo capezzale perché tu potessi confortarlo e dargli forza. E sono certa che tu eri accanto a lui e gli donavi il balsamo della tua consolazione insieme a S. Pio e alla Venerabile Rachelina Ambrosini (1), che insieme a te chiamavo in soccorso. Tanta volte ti ho immaginata accanto al lettino di papà come angelo consolatore e presenza rassicurante nei momenti di maggiore sofferenza e nella "fredda" stanza della rianimazione dove il rumore indimenticabile e



... VIVO NEI RICORDI

*“Non si perdono mai coloro che amiamo perché possiamo amarli in colui che non si perde mai”
(Sant’ Agostino)*



Caro Tonino, nella notte dell’11 marzo ci hai lasciato non senza sorprenderci, dato che prima del tuo ritorno alla casa del Padre non mostravi alcun segno di cedimento fisico. La notizia ha lasciato tutti increduli e sgomenti perché giunta inaspettata ed inattesa.

Noto giornalista hai lasciato la tua firma su diverse testate: Il Tempo di Roma, La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Mattino, Il Messaggero, Il Centro, su network e periodici locali quali la Diocesi e La Mistica Rosa. Affettuoso con gli amici, gentile con tutti, sei sempre stato te stesso, sia con i potenti che con gli umili.

Baluardo tenace e convinto difensore delle nostre istituzioni civili sempre presente nelle battaglie a difesa della città, hai seguito con grande attenzione le evoluzioni della società, di cui non mancavi di stigmatizzare le forzature, anche esagerandole, ma con stile. Lasci un vuoto importante nella collettività cittadina all’interno della quale hai sempre saputo dare un apporto qualificante in termini culturali e sociali imponendoti per la saggezza e la freschezza delle tue intuizioni, per la coerenza del tuo comportamento, mai trash, ma sempre ispirato al modello tradizionale dell’essere. Senza mai scadere nell’offesa e nell’ingiuria. Persone oneste, corrette e giuste come te ce ne sono poche, un uomo dall’indubbia integrità morale alla quale dobbiamo tributare tutta la nostra ammirazione e la nostra stima. Un uomo degno di essere ricordato e indicato come esempio di rettitudine, volta tutta nel segno della giustizia morale e dell’onestà intellettuale.

La tua fede era talmente solida da presentarti all’e-

sterno al riparo da ogni forma di cedimento. Eri davvero un innamorato di Rosinella e ti siamo grati per la tua illuminata testimonianza. Ti ringraziamo per essere stato sempre presente in ogni momento della vita associativa, per la tua disponibilità, la tua calma, la tua saggezza, la tua freschezza delle tue intuizioni e per la coerenza del tuo comportamento. Ci hai accompagnati nel cammino per ben quattordici anni, lasciando a tutti noi una testimonianza che nel tempo farà da filo conduttore per tutte le iniziative che si riterrà di intraprendere perché la fama di santità di zia Rosinella si espanda maggiormente e coinvolga sempre di più le coscienze

Caro Tonino mancherai a tutti noi, ma resterai sempre vivo nei nostri ricordi certi che anche da lì ci terrai d’occhio e stretti nell’unanime commozione non possiamo che dirti: sarai sempre nei nostri cuori e nelle nostre preghiere. A tua moglie, ai tuoi figli, padre Raffaele e suor Benedetta, giungano i sensi della nostra gratitudine e le più sentite condoglianze.

L’Associazione

“UNA SCIA LUMINOSA...”

Non ho avuto modo di conoscerti personalmente, ma ho potuto accorgermi della tua umanità, sensibilità e professionalità scorgendola dalle tue foto e dai tuoi scritti. È stata una conoscenza indiretta, ma valida e veritiera. Mi rimane impressa di te la capacità di farti prossimo e di essere parte critica, attiva e trainante nelle vicende storiche. Ti ho immaginato come interlocutore edificante, sempre pronto a far luce e chiarezza per rendere la verità di fatti e situazioni, come colui che indica la via. Credo che tu possa essere guida ed esempio per le nuove generazioni! Una grande forza, dolcezza e determinazione trasparivano dal tuo volto ed anche un inconfondibile stile!

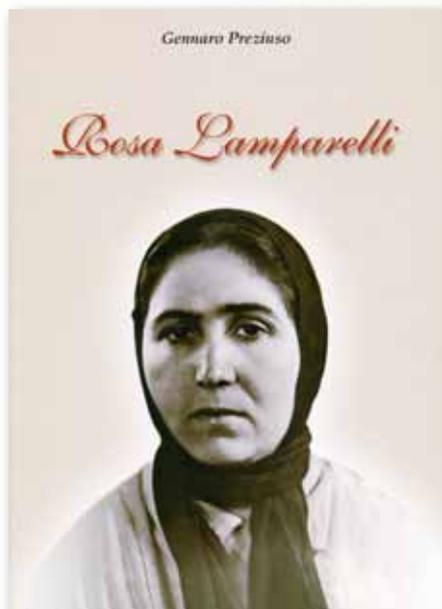
In questo tempo, in cui rinascono la gioia e la vita, in cui la parola RISURREZIONE riecheggia nelle praterie terrene e celesti, mi piace saperti felice con Gesù, nella sua casa, nella sua pace, immerso nel suo mistero immenso ed infinito, e sempre presente tra noi!

Continua ad irradiare il tuo affetto e la tua paternità... “una scia di luce lascerai”!

Adele Cerreta



Regalati e regala i volumi



I volumi possono essere richiesti all'Associazione
 "Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"
 Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg) - Tel. 0881 548 440
 www.covodipreghiera.it • info@covodipreghiera.it



Casa Rosa Lamparelli

Preghiera Comunitaria

Tutti i giorni feriali dalle ore 20,00 alle 21,00

orari di visita

Tutti i giorni feriali

mattina 10,00 - 12,00

pomeriggio 17,30 - 19,30

Per chi volesse visitare la sua casa nei giorni festivi contattare preventivamente l'Associazione

Potete chiedere *La Mistica Rosa* scrivendo:

Associazione "il Covo di Preghiera di Santa Caterina" Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg)
 Telefonando o fassando al numero 0881 548 440

Protezione dei dati personali

(decreto legislativo 30 giugno 2003, n° 196, codice tutela dati personali)

Si informa che:

- i dati personali vengono da noi trattati a livello cartaceo e informatico e raccolti presso la sede operativa dell'Associazione, per adempiere ad obblighi imposti dalla legge, dai regolamenti e dalla normativa comunitaria e per gestire i rapporti intercorrenti in ogni fase;
- che i dati in nostro possesso non saranno diffusi, né comunicati a soggetti terzi a fini commerciali, fatti salvi i limiti di cui all'art. 16 o. Lgs. 196/2003;
- può esercitare in ogni momento i Suoi diritti (riconosciuti dall'art. 7 D. Lgs. 196/2003), scrivendo all'Associazione "Il Covo di Preghiera di Santa Caterina" Via Mozzagrugno 24 71036 Lucera (FG) - presso cui si può conoscere l'elenco aggiornato, comprensivo degli indirizzi, dei responsabili e degli eventuali terzi destinatari di comunicazione di dati personali;
- ha difatti diritto di conoscere in ogni momento quali sono i suoi dati personali in nostro possesso e come essi vengono utilizzati;
- ha altresì il diritto di farli aggiornare, integrare, rettificare o cancellare, chiedere la sospensione od opporsi al loro trattamento, inviando una richiesta in tal senso alla nostra Associazione, tramite raccomandata, telex o posta elettronica al recapito su riportato.



*L'Associazione
Il Covo di Preghiera
di Santa Caterina*



con il patrocinio



Città di Lucera
Assessorato alla Cultura

Distretto Culturale
DAUNIA UETUS



**indica la II edizione del
premio letterario**

Rosa Lamparelli

umile donna di preghiera

per non disperdere la sua testimonianza di fede, di spiritualità, di preghiera e di accoglienza.

La partecipazione è estesa a chiunque intenda dare il proprio contributo con elaborati inediti, anche come testimonianza (componimento, poesia, etc.).

I Partecipanti saranno suddivisi per fasce di età e per ogni fascia saranno assegnati tre premi di tipo economico.

Gli elaborati dovranno essere consegnati entro e non oltre il

31 marzo 2014

il modulo della domanda ed il regolamento possono essere ritirati presso la sede associativa in Via Mozzagrugno, 24 o essere reperiti sul sito:

www.covodipreghiera.it